

«Mezzogiorno, il "ponte" per lo sviluppo d'Europa»

Il ministro Urso apre a Napoli la 3 giorni del Festival euromed dell'economia

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

Dall'energia alle materie prime destinate, attraverso il Mediterraneo, soprattutto alle industrie del Nord e dell'Europa. In quattro anni, gli ultimi, il ruolo e il futuro del Mezzogiorno e dell'Italia sono diventati a dir poco strategici, complici i nuovi scenari geopolitici determinati dalla guerra in Ucraina. Parla non a caso del Mezzogiorno come «ponte e via dello sviluppo dell'Europa» il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, intervenendo da remoto alla prima giornata di Feuromed, il Festival euromediterraneo dell'economia organizzato a Napoli (e condotto per mano) da Roberto Napoletano, direttore del Quotidiano del Sud, e dall'Università Federico II. È la conseguenza, spiega Urso, dell'impossibilità ormai per l'Europa «di crescere in Oriente e con l'Oriente», con la conseguente, inevitabile necessità di guardare invece all'Africa e alla sponda Sud del Mediterraneo, «come da tempo il governo Meloni con il Piano Mattei ha indicato a Bruxelles». E qui entra in gioco il Mezzogiorno nel quale, non a caso, i numeri dell'export sono in costante crescita e tutte le più importanti aziende energetiche nazionali (e non) stanno investendo. Nel "mondo capovolto", con il gas che arriva non più dalla Russia ma dal "Sud allargato" e il grande mare (Houthi permettendo) che assicura il 60-70% dell'import alla manifattura italiana ed europea, è una svolta a tutti gli effetti. Che, oltre tutto, non cade in un deserto: Urso ricorda gli investimenti di Enel in Sicilia con la più moderna fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Europa e quella prevista nell'Etna Valley per produrre i chip di nuovissima generazione con 3,2 miliardi di investimenti. Ma anche il collega Gilberto Pichetto Fratin, titolare dell'ambiente e della sicurezza energetica, che chiude la prima giornata, parla di «occasione storica per l'Europa», in linea con Ditte Juul-Jorgensen, Direttore generale della DG Energia della Commissione europea, che non ha esitazioni nel ribadire la strategicità del nuovo ruolo dell'Italia. Il ministro però chiede all'Europa di dotarsi di un "governo più politico", e intanto conferma l'accelerazione per il rigassificatore di Porto Empedocle, in Sicilia, e per il nuovo gasdotto di Sulmona, in Abruzzo, sulla dorsale adriatica, scelte prioritarie per accrescere la nostra disponibilità energetica.

LA NUOVA NARRAZIONE

Visto così, il Mezzogiorno della "nuova narrazione" in chiave euromediterranea tema centrale del convegno - ha parecchie frecce al suo arco.

Lo sottolineano un po' tutti gli interventi. L'Ad di Ferrovie dello Stato, Luigi Ferraris, conferma ad esempio entro il 2026 la fine dei lavori dell'Alta capacità Napoli-Bari e dal 2027 l'entrata in esercizio della nuova linea. Via libera anche ai cantieri della Palermo-Catania ad alta velocità, e al primo lotto della Salerno-Reggio Calabria.

Dal canto suo l'Ad di Webuild, Pietro Salini, annuncia che settemila delle diecimila nuove assunzioni del Gruppo da qui al 2026 riguarderanno il Sud dove già sono in corso ben 19 progetti e dove, a Napoli, aprirà quanto prima una nuova scuola di formazione per avvicinare i giovani al settore. Quanto al Ponte sullo Stretto, Salini è esplicito: «Il Ponte è un progetto sfidante dice -, essenziale affinché il nostro Paese resti competitivo, oltre a rappresentare una vetrina tecnologica che porta l'Italia ai primi posti mondiali nell'ingegneria. Quest'opera è una parte di un più ampio piano di sviluppo infrastrutturale che il Paese sta implementando nel Mezzogiorno: un'opera che vale circa 4,5 miliardi di euro su un totale di circa 120 miliardi di investimenti ferroviari decisi per collegare l'Italia da Nord a Sud. Siamo pronti per cominciare a lavorare subito per il Ponte».

LE RISORSE

Energia vuol dire anche risorse idriche che al Sud sono più di un campanello d'allarme: «Non possiamo più prescindere dal fatto che per sviluppare il nostro Paese, per far crescere il pil, è necessario il

14

riammodernamento del sistema idrico» dice Pier Francesco Ragni, vicedirettore generale corporate di Acea, inserita nella Cabina di regia del Piano Mattei. Ma intanto, sottolinea l'Ad di A2A Renato Mazzoncini, «un Paese come il nostro pur senza un grammo di materie prime riesce con l'economia circolare e il riuso ad essere tra i più competitivi d'Europa». È un dato che fa riflettere nonostante che, come ricorda l'ex governatore di Bankitalia Ignazio Visco, «i deficit del Sud in materia di istruzione e di laureati in particolare siano ancora troppo vistosi», e i ritardi economici complessivi del Mezzogiorno non siano ancora stati ridotti, come sottolinea l'Ad di Cassa Depositi e Prestiti Dario Scannapieco. Oggi attesi tra gli altri gli interventi del ministro Fitto e dell'ex premier Romano Prodi che ha seguito ieri in presenza tutti i lavori del meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA